



# La Santa Sede

---

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II  
PER LA XXIV GIORNATA MONDIALE  
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

**"Il messaggio cristiano nell'attuale cultura informatica"**

[Domenica, 27 maggio 1990] *Fratelli e Sorelle,*

*Cari Amici,* In una delle sue Preghiere Eucaristiche, la Chiesa si rivolge a Dio con queste parole: «A Tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a Te, suo Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato» (Preghiera Eucaristica IV). Per l'uomo e la donna creati ed incaricati di questo compito da Dio, il lavoro quotidiano ha un significato grande e meraviglioso. Le idee della gente, le attività e le imprese di ciascun essere umano - per quanto comuni possano essere - sono usate dal Creatore per rinnovare il mondo, per condurlo alla salvezza, per renderlo uno strumento più perfetto della gloria divina. Circa venticinque anni fa, i Padri del [Concilio Vaticano II](#), riflettendo sulla Chiesa nel mondo moderno, dichiararono che gli uomini e le donne, operando per le loro famiglie e per la comunità con le loro quotidiane occupazioni, potevano considerare il loro lavoro come «un prolungamento del lavoro del Creatore . . . e come loro personale contributo alla realizzazione del disegno divino nella storia» (*Gaudium et Spes*, 34). I Padri del Concilio nel guardare al futuro e nel cercare di discernere il contesto nel quale la Chiesa sarebbe stata chiamata a compiere la sua missione, poterono chiaramente vedere che il progresso della tecnologia stava già «trasformando la faccia della terra» arrivando perfino a conquistare lo spazio (cfr *Gaudium et Spes*, 5). Essi riconobbero che gli sviluppi nella tecnologia delle comunicazioni, in particolare, erano di proporzioni tali da provocare reazioni a catena con conseguenze inattese. Lungi dal suggerire che la Chiesa debba mantenersi a distanza o cercare di isolarsi dal flusso di questi eventi, i Padri Conciliari videro la Chiesa essere nel cuore del progresso umano, partecipe delle esperienze del resto dell'umanità, per cercare di capirle e di interpretarle alla luce della fede. E proprio dei fedeli del Popolo di Dio il compito di fare uso creativo delle nuove scoperte e tecnologie per il bene dell'umanità e la realizzazione del disegno di Dio per il mondo. Questo riconoscimento di rapidi cambiamenti e questa apertura ai nuovi sviluppi si sono dimostrati esatti negli anni successivi, perché i ritmi del cambiamento e dello sviluppo sono andati ancor più accelerando. Oggi, per esempio, non si pensa o non si parla più di comunicazioni sociali come di semplici strumenti o tecnologie. Li si considera piuttosto come parte di una cultura tuttora in evoluzione le cui piene implicazioni ancora non si avvertono con precisione e le cui potenzialità rimangono al momento solo parzialmente sfruttate. Ecco il fondamento delle nostre riflessioni su questa XXIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Ogni giorno che passa diventa sempre più realtà quella che tanti anni fa era soltanto una visione. Una visione che prevedeva la possibilità di un concreto dialogo tra popoli lontani, di uno scambio universale di idee e di aspirazioni, di una crescita nella conoscenza e nella

comprensione reciproche, di un rafforzamento della fratellanza al di là delle molte barriere al momento insormontabili (cfr. *Communio et Progressio*, 181,182). Con l'avvento delle telecomunicazioni computerizzate e di quelli che sono conosciuti come sistemi computerizzati di partecipazione, alla Chiesa si sono offerti ulteriori mezzi per compiere la sua missione. Metodi di comunicazione agevolata e di dialogo fra i suoi stessi membri possono rafforzare i legami di unità tra di loro. L'immediato accesso all'informazione rende possibile alla Chiesa di approfondire il dialogo col mondo contemporaneo. Nella nuova cultura del computer la Chiesa può più rapidamente informare il mondo del suo «credo» e spiegare le ragioni della sua posizione su ogni problema od evento. Può ascoltare più chiaramente la voce dell'opinione pubblica, ed entrare in un continuo dibattito con il mondo circostante, impegnandosi così più tempestivamente nella ricerca comune di soluzioni ai molti pressanti problemi dell'umanità (cfr. *Communio et Progressio*, 114ss). La Chiesa evidentemente deve anche avvalersi delle nuove risorse offerte dalla ricerca nel campo della tecnologia del computer e del satellite per il suo sempre più impellente compito di evangelizzazione. Il messaggio vitale e più urgente della Chiesa riguarda la conoscenza di Cristo e la via di salvezza che Egli offre. E questo che essa deve presentare alle persone di ogni età, invitandole ad abbracciare il Vangelo con amore, senza dimenticare che «la verità non si impone che in forza della verità stessa, la quale penetra nelle menti soavemente ed insieme con vigore» (cfr. *Dignitatis Humanae*, 1). Come la saggezza ed il discernimento degli anni passati ci insegnano: «Dio ha parlato all'umanità secondo la cultura propria di ogni epoca. Parimenti la Chiesa, vivendo nel corso dei secoli in condizioni diverse, ha utilizzato le risorse delle differenti culture per diffondere e spiegare il messaggio di Cristo» (cfr. *Gaudium et Spes*, 58). «Il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede non possono fare a meno dei mezzi (di comunicazione sociale) . . . La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati. E servendosi di essi che Ella "predica sui tetti" il messaggio di cui è depositaria» (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, 45). Certamente noi dobbiamo essere grati alla nuova tecnologia che ci permette di immagazzinare l'informazione in vaste memorie artificiali create dall'uomo, fornendo in tal modo un ampio ed immediato accesso alle conoscenze che costituiscono il nostro patrimonio umano, alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa, alle parole della Sacra Scrittura, agli insegnamenti dei grandi maestri di spiritualità, alla storia e alle tradizioni delle Chiese locali, degli Ordini Religiosi e degli Istituti Laicali, e alle idee ed esperienze di precursori ed innovatori le cui intuizioni danno costante testimonianza della fedele presenza in mezzo a noi di un Padre amoroso che rivela dalle sue ricchezze cose nuove e antiche (cfr. *Mt* 13, 52). I giovani specialmente si stanno adattando prontamente alla cultura del computer ed al suo «linguaggio», e questo è sicuramente un motivo di soddisfazione. Diamo fiducia ai giovani! (cfr. *Communio et Progressio*, 70). Essi hanno avuto il vantaggio di crescere contemporaneamente allo sviluppo di queste nuove tecnologie, e sarà loro compito impiegare questi nuovi strumenti per un più ampio ed intenso dialogo fra tutte le diverse razze e classi che abitano questo «mondo sempre più piccolo». Spetterà a loro scoprire i modi con i quali i nuovi sistemi di conservazione e scambio dei dati possono essere utilizzati per contribuire alla promozione di una più grande giustizia universale, di un più grande rispetto dei diritti umani, di un sano sviluppo di tutti gli individui e popoli, e delle libertà che sono essenziali per una vita pienamente umana. Tutti, giovani e anziani, raccogliamo la sfida delle nuove scoperte e tecnologie, inquadrando in una visione morale fondata sulla nostra fede religiosa, sul nostro rispetto della persona umana, e sul nostro impegno di trasformare il mondo secondo il Disegno di Dio! In questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, preghiamo perché le potenzialità «dell'era del computer» siano utilizzate al servizio della vocazione umana e trascendente dell'uomo, così da glorificare il Padre dal quale hanno origine tutte le cose buone. *Dal Vaticano, 24 gennaio 1990. IOANNES PAULUS PP. II*

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana